

Cortei, assemblee, comizi in ogni parte d'Italia promossi dal PCI, dai sindacati e dalle altre forze democratiche

# Manifestazioni unitarie in tutto il Paese per mettere fine ai crimini fascisti in Cile

Le manifestazioni per la stampa comunista diventano iniziative di lotta contro i golpisti e i fascisti cileni - Minucci a Lecco: dal Cile un monito per la DC - Il discorso di Vecchietti a Treviso: combattere tutti i regimi fascisti del mondo, ostacolo alla coesistenza pacifica

**DALLA PRIMA**  
compagno Pajetta, che ha rivolto a Bordini il suo augurio più fervido. Parlando quindi del dramma del Cile, Pajetta ha sottolineato l'insignimento che si viene dal popolo di quel Paese ed ha così continuato: «A chi ci viene a chiedere garanzie sul nostro senso democratico noi diciamo che le garanzie devono essere chieste ad altri partiti, come dimostrano le gravi responsabilità del DC e della DC per il colpo di Stato reazionario».

A PISTOIA una imponente manifestazione popolare per la libertà del Cile si è svolta sabato sera. Migliaia di cittadini hanno sfilato in corteo per le vie della città per raggiungere piazza Cavallotti.

Altre manifestazioni ieri si sono svolte a RUBIERA (Reggio Emilia), organizzata dal PCI e dal PSI e in alcune zone della provincia di Milano (MELEGNANO, CORNAREDO, LENTATE SUL SEVISO).

A ROMA e nel LAZIO tutte le feste dell'Unità si sono trasformate in altrettante manifestazioni di solidarietà militante con i compagni, i democratici, i lavoratori cileni.

Anche l'abate Giovanni Franzoni e la COMUNITA' DI SAN PAOLO hanno espresso la loro solidarietà con i democratici e gli antifascisti cileni, condannando la sanguinosa repressione dei generali golpisti.

Martedì sera, alle 19, inoltre la Comunità di San Paolo celebrerà una messa per i lavoratori cileni in via Francesco Negri, un capomercato dei mercati generali. La funzione verrà officiata dall'abate Franzoni.

A LIVOLI si è svolta una manifestazione unitaria, indetta da PCI, PSI, PSDI, DC e PRI.

Anche nelle altre province laziali si sono svolte iniziative di sostegno al popolo del Cile. Un comizio si è svolto a LATINA; altre manifestazioni si sono tenute a Bassiano, a Frosinone, Aprilia, Maranola.

In provincia di FROSINONE, manifestazione unitaria (PCI, PSI e DC) ad Anagnino, iniziative a Boville Ernica, Morolo e S. Giorgio al Liri.

In provincia di Viterbo, iniziative di solidarietà unitaria ad Acquafredda, Bolsena e Valentano.

Ad AVELLINO si è svolta ieri mattina una forte manifestazione popolare indetta dal PCI, PSI, PSDI e DC. La manifestazione era stata indetta unitariamente dal PCI, PSI, PSDI e DC. La manifestazione ha visto riuniti in un corteo cittadini centinaia di compagni e di democratici di Avellino.

Ad essi hanno parlato esponenti delle varie organizzazioni e del compagno Abdou Aïnou, della Direzione del PCI.

A REGGIO CALABRIA, giovani, lavoratori e cittadini di ogni età hanno dato vita ieri sera ad una forte manifestazione unitaria in corteo ed inneggiando all'eroica resistenza cilena. La manifestazione era stata indetta dalle Federazioni del PCI e del PSI, dai rispettivi movimenti giovanili, dalle ACLI e dalla Federazione sindacale unitaria.

A PALERMO e in tutti i capoluoghi siciliani e in centinaia di centri minori forte è la mobilitazione popolare a fianco della resistenza cilena.

A SIRACUSA, sabato, si è svolta una manifestazione unitaria. Ieri mattina il centro di CATANIA è stato attraversato da un grandioso corteo di protesta contro il golpe reazionario.

Anche a TRAPANI si è tenuto un comizio unitario, mentre a MESSINA un corteo formato dall'ANPI, dal PCI, dal PSI e dal PRI e dalla Federazione sindacale unitaria, ha indetto per oggi una manifestazione.

Una imponente manifestazione di solidarietà con il popolo cileno si è svolta ieri mattina a FENZA, da migliaia di gente da tutta la provincia.

Sempre in provincia di Enna si sono tenuti ieri comizi unitari in tutti i comuni.

Per oggi, lunedì, manifestazioni di solidarietà con il popolo cileno sono previste a MONFALCONE, per iniziative dei movimenti giovanili; a LIVORNO, dove alle 17 parlerà Juan Corvajan, dirigente della gioventù comunista cilena; a SOVICO, in provincia di Milano, organizzata da PCI, PSI ed ACLI; a PARMA, dove alle 18.20 un corteo unitario attraverserà le vie del centro cittadino e si concluderà in piazza Garibaldi.

A VICENZA partiti democratici e sindacati hanno indetto una manifestazione di protesta per domani, martedì, in piazza Stomati.

hanno nascosto la loro soddisfazione per l'abbattimento del governo costituzionale di Pinochet e si attende l'autentico bagno di sangue che ne è susseguito, rinunciando per l'occasione alla propria ipotesi di governo. E' quanto presentarsi come padroni della legalità, dei diritti dell'uomo, della democrazia parlamentare. Queste forze sperano che il dramma cileno crei nelle masse popolari demoralizzate e sfiduciate in una prospettiva di avanzamento e di avanzata democratica verso il socialismo. Ma ancora una volta, fanno male i loro conti.

Anche dalla lezione del Cile, infatti, i lavoratori italiani vedono sottolineata la necessità — che il nostro partito ha posto alla base della propria linea politica — di una lotta coerente per la salvaguardia e lo sviluppo di un quadro politico democratico, fondato sulla coesistenza pacifica e sulla pace democratica verso il socialismo. Ma ancora una volta, fanno male i loro conti.

Anche dalla lezione del Cile, infatti, i lavoratori italiani vedono sottolineata la necessità — che il nostro partito ha posto alla base della propria linea politica — di una lotta coerente per la salvaguardia e lo sviluppo di un quadro politico democratico, fondato sulla coesistenza pacifica e sulla pace democratica verso il socialismo. Ma ancora una volta, fanno male i loro conti.



GENOVA — La manifestazione per il Cile durante il Festival provinciale dell'Unità.

# Il cementificio di Lestans vorrebbe essere risarcito

Dopo aver sommerso di polveri abitazioni e campagne denuncia per la «fortuna inattiva» di un danno di 900 milioni - Il prossimo mese il pretore di Spilimbergo dovrà giudicare l'ex consigliere delegato della società - Intanto, da tre mesi, il forno di Travesio ha ripreso a funzionare, anche se a ritmo ridotto

**DALL'INVIATO**  
LESTANS, 16 settembre  
Il pretore di Spilimbergo dovrà giudicare nel prossimo ottobre, l'ingegner Franco Casara, imputato di violazione dell'articolo 674 del Codice penale, oltreché dell'articolo 216 della legge sanitaria del 1934. Questa legge prevede una lieve sanzione penale ed una ammenda per chi è responsabile della emissione da uno stabilimento, di fumi «atti ad offendere od imbrattare o molestare persone». L'ingegner Casara era consigliere delegato della Società Friulana Cementi nel periodo di 40 giorni, tra il settembre e l'ottobre 1971, durante il quale l'abitato e le campagne di Lestans, (trazione di questi due comuni colline della destra Tagliamento), vennero sommersi dalle polveri che uscivano dal camino del modernissimo cementificio di Travesio.

Fu la protesta della popolazione intera di Lestans a costringere allora il quotidiano forno. E sono state la lotta, la vigilanza di quella gente — uomini, donne, ragazzi, bambini — a impedire per due anni che il fatto compiuto e la ragione del più forte avessero prevalso sul diritto. Adesso la contesa — aspira ed esemplare quanto mai — è giunta ad una nuova fase. Consigliere delegato della Friulana Cementi non è più l'ingegner Casara, bensì l'ingegner Angelo Ferro, figlio dell'ex rettore dell'Università di Padova, socio a sua volta di quel cementificio di Cadola, a Ponte nelle Alpi nel Bellunese, che ebbe a lucrare incredibili benefici (contributi per centinaia di milioni) da un secondo agevolato per circa un miliardo con la legge sul Valenti, un disastro da cui lo stabilimento era stato solo sfiorato.

Ex consigliere comunale DC a Padova, nonché presidente di un'opera pia eretta in ente morale, l'ingegner Angelo Ferro, è stato un secondo volto alla gente di Lestans: non quello del pio benefattore, bensì dell'industriale duro e intransigente. Alle pressioni comunali circa i dispositivi per rendere inoffensivo il cementificio, ha risposto scartando i più efficaci ed i più costosi, ma non quelli del tipo «trattamenti» (fiumi di acqua, nebulizzatori). Alle pressioni delle autorità provinciali (prefetto in testa) reagiva sollecitando il permesso di governo di Lestans e l'invio della polizia per renderlo possibile, piegando con la forza la resistenza degli abitanti di Lestans.

Da alcune settimane il paesotto di Lestans, da territorio Pordenese è presidato da grossi reparti della celere e dei carabinieri. La normale esistenza di questo che era semplicemente un tranquillo borgo agricolo, ignorato da tutti da due anni è sconvolata, traumatizzata.

Adesso si respira un clima da retrovia, da territorio «nemico» occupato. Alla violenza si aggiunge l'intimidazione, la rappresaglia. La Società Friulana Cementi ha denunciato — a suo dire — un danno di 900 milioni per il periodo di «fortuna inattiva». Era il pretore, a carico di sette imputati, che avrebbe individuato come «responsabili» del blocco, il sequestro conservativo del settore gommoplastico. La certa che il dottor Fontana, sostituto del presidente del Tribunale di Pordenone, ha concesso questo sequestro, non si è affrettata soltanto quando risulta che un debitore sia in procinto di vendere o disperdere il proprio patrimonio.

Nessuno dei cittadini di Lestans vuole vendere la casetta o i pochi ettari di bosco che sono nelle loro mani. E se il sequestro conservativo, si dicono anche per salvare i loro beni, per poter continuare a coltivare la loro terra e vivere, non vogliono che i loro beni siano sepolti sotto una coltre di polvere cementifera.

Quanto è successo durante i quarant'anni di attività del cementificio, nell'autunno del '71, è ormai noto. Il camino eruttava in continuazione una densa nuvola biancastra che, in particolare, la conformazione della vallata e la direzione dei venti ristagnava e precipitava sul territorio di Lestans e di alcune frazioni vicine. Gesture di frutta rovinata, animali malati, bambini e adulti con gli occhi arrossati e le vie respiratorie irritate, queste le conseguenze che scatenarono la protesta.

«Ora abbiamo provveduto», dicono i padroni della Friulana Cementi. Con loro c'è anche la «Friulia», la società finanziaria della Regione Friuli-Venezia Giulia, che è entrata nella Friulana Cementi con un terzo del capitale. La commissione tecnica «assicura» la Giunta regionale, compromessa da scelte compiute dalla «Friulia» e dalla passata Giunta Berzanti, non sa come uscire. Subisce la pressione dei cementieri e nello stesso tempo non può non rendersi conto delle ragioni della gente di Lestans.

Da più di tre mesi, piano, a ritmo ridotto, il forno di Travesio ha ripreso a «fumare». Il disegno è chiaro: non suscitare allarme, dimostrare che i vistosi fenomeni del '71 non si verificano più, spegnere la lotta della gente con la polizia e con la stanchezza. Ma i contadini di Lestans non sono neppure un gruppo di esecutori immaturi. Anche le piccole «fumate» di questa seconda fase non sono senza conseguenze. Lo hanno rivela-

to e la ragione del più forte avessero prevalso sul diritto. Adesso la contesa — aspira ed esemplare quanto mai — è giunta ad una nuova fase. Consigliere delegato della Friulana Cementi non è più l'ingegner Casara, bensì l'ingegner Angelo Ferro, figlio dell'ex rettore dell'Università di Padova, socio a sua volta di quel cementificio di Cadola, a Ponte nelle Alpi nel Bellunese, che ebbe a lucrare incredibili benefici (contributi per centinaia di milioni) da un secondo agevolato per circa un miliardo con la legge sul Valenti, un disastro da cui lo stabilimento era stato solo sfiorato.

Ex consigliere comunale DC a Padova, nonché presidente di un'opera pia eretta in ente morale, l'ingegner Angelo Ferro, è stato un secondo volto alla gente di Lestans: non quello del pio benefattore, bensì dell'industriale duro e intransigente. Alle pressioni comunali circa i dispositivi per rendere inoffensivo il cementificio, ha risposto scartando i più efficaci ed i più costosi, ma non quelli del tipo «trattamenti» (fiumi di acqua, nebulizzatori). Alle pressioni delle autorità provinciali (prefetto in testa) reagiva sollecitando il permesso di governo di Lestans e l'invio della polizia per renderlo possibile, piegando con la forza la resistenza degli abitanti di Lestans.

Da alcune settimane il paesotto di Lestans, da territorio Pordenese è presidato da grossi reparti della celere e dei carabinieri. La normale esistenza di questo che era semplicemente un tranquillo borgo agricolo, ignorato da tutti da due anni è sconvolata, traumatizzata.

Adesso si respira un clima da retrovia, da territorio «nemico» occupato. Alla violenza si aggiunge l'intimidazione, la rappresaglia. La Società Friulana Cementi ha denunciato — a suo dire — un danno di 900 milioni per il periodo di «fortuna inattiva». Era il pretore, a carico di sette imputati, che avrebbe individuato come «responsabili» del blocco, il sequestro conservativo del settore gommoplastico. La certa che il dottor Fontana, sostituto del presidente del Tribunale di Pordenone, ha concesso questo sequestro, non si è affrettata soltanto quando risulta che un debitore sia in procinto di vendere o disperdere il proprio patrimonio.

Nessuno dei cittadini di Lestans vuole vendere la casetta o i pochi ettari di bosco che sono nelle loro mani. E se il sequestro conservativo, si dicono anche per salvare i loro beni, per poter continuare a coltivare la loro terra e vivere, non vogliono che i loro beni siano sepolti sotto una coltre di polvere cementifera.

Quanto è successo durante i quarant'anni di attività del cementificio, nell'autunno del '71, è ormai noto. Il camino eruttava in continuazione una densa nuvola biancastra che, in particolare, la conformazione della vallata e la direzione dei venti ristagnava e precipitava sul territorio di Lestans e di alcune frazioni vicine. Gesture di frutta rovinata, animali malati, bambini e adulti con gli occhi arrossati e le vie respiratorie irritate, queste le conseguenze che scatenarono la protesta.

«Ora abbiamo provveduto», dicono i padroni della Friulana Cementi. Con loro c'è anche la «Friulia», la società finanziaria della Regione Friuli-Venezia Giulia, che è entrata nella Friulana Cementi con un terzo del capitale. La commissione tecnica «assicura» la Giunta regionale, compromessa da scelte compiute dalla «Friulia» e dalla passata Giunta Berzanti, non sa come uscire. Subisce la pressione dei cementieri e nello stesso tempo non può non rendersi conto delle ragioni della gente di Lestans.

Da più di tre mesi, piano, a ritmo ridotto, il forno di Travesio ha ripreso a «fumare». Il disegno è chiaro: non suscitare allarme, dimostrare che i vistosi fenomeni del '71 non si verificano più, spegnere la lotta della gente con la polizia e con la stanchezza. Ma i contadini di Lestans non sono neppure un gruppo di esecutori immaturi. Anche le piccole «fumate» di questa seconda fase non sono senza conseguenze. Lo hanno rivela-

to e la ragione del più forte avessero prevalso sul diritto. Adesso la contesa — aspira ed esemplare quanto mai — è giunta ad una nuova fase. Consigliere delegato della Friulana Cementi non è più l'ingegner Casara, bensì l'ingegner Angelo Ferro, figlio dell'ex rettore dell'Università di Padova, socio a sua volta di quel cementificio di Cadola, a Ponte nelle Alpi nel Bellunese, che ebbe a lucrare incredibili benefici (contributi per centinaia di milioni) da un secondo agevolato per circa un miliardo con la legge sul Valenti, un disastro da cui lo stabilimento era stato solo sfiorato.

Ex consigliere comunale DC a Padova, nonché presidente di un'opera pia eretta in ente morale, l'ingegner Angelo Ferro, è stato un secondo volto alla gente di Lestans: non quello del pio benefattore, bensì dell'industriale duro e intransigente. Alle pressioni comunali circa i dispositivi per rendere inoffensivo il cementificio, ha risposto scartando i più efficaci ed i più costosi, ma non quelli del tipo «trattamenti» (fiumi di acqua, nebulizzatori). Alle pressioni delle autorità provinciali (prefetto in testa) reagiva sollecitando il permesso di governo di Lestans e l'invio della polizia per renderlo possibile, piegando con la forza la resistenza degli abitanti di Lestans.

Da alcune settimane il paesotto di Lestans, da territorio Pordenese è presidato da grossi reparti della celere e dei carabinieri. La normale esistenza di questo che era semplicemente un tranquillo borgo agricolo, ignorato da tutti da due anni è sconvolata, traumatizzata.

Adesso si respira un clima da retrovia, da territorio «nemico» occupato. Alla violenza si aggiunge l'intimidazione, la rappresaglia. La Società Friulana Cementi ha denunciato — a suo dire — un danno di 900 milioni per il periodo di «fortuna inattiva». Era il pretore, a carico di sette imputati, che avrebbe individuato come «responsabili» del blocco, il sequestro conservativo del settore gommoplastico. La certa che il dottor Fontana, sostituto del presidente del Tribunale di Pordenone, ha concesso questo sequestro, non si è affrettata soltanto quando risulta che un debitore sia in procinto di vendere o disperdere il proprio patrimonio.

Nessuno dei cittadini di Lestans vuole vendere la casetta o i pochi ettari di bosco che sono nelle loro mani. E se il sequestro conservativo, si dicono anche per salvare i loro beni, per poter continuare a coltivare la loro terra e vivere, non vogliono che i loro beni siano sepolti sotto una coltre di polvere cementifera.

Quanto è successo durante i quarant'anni di attività del cementificio, nell'autunno del '71, è ormai noto. Il camino eruttava in continuazione una densa nuvola biancastra che, in particolare, la conformazione della vallata e la direzione dei venti ristagnava e precipitava sul territorio di Lestans e di alcune frazioni vicine. Gesture di frutta rovinata, animali malati, bambini e adulti con gli occhi arrossati e le vie respiratorie irritate, queste le conseguenze che scatenarono la protesta.

«Ora abbiamo provveduto», dicono i padroni della Friulana Cementi. Con loro c'è anche la «Friulia», la società finanziaria della Regione Friuli-Venezia Giulia, che è entrata nella Friulana Cementi con un terzo del capitale. La commissione tecnica «assicura» la Giunta regionale, compromessa da scelte compiute dalla «Friulia» e dalla passata Giunta Berzanti, non sa come uscire. Subisce la pressione dei cementieri e nello stesso tempo non può non rendersi conto delle ragioni della gente di Lestans.

Da più di tre mesi, piano, a ritmo ridotto, il forno di Travesio ha ripreso a «fumare». Il disegno è chiaro: non suscitare allarme, dimostrare che i vistosi fenomeni del '71 non si verificano più, spegnere la lotta della gente con la polizia e con la stanchezza. Ma i contadini di Lestans non sono neppure un gruppo di esecutori immaturi. Anche le piccole «fumate» di questa seconda fase non sono senza conseguenze. Lo hanno rivela-

lato delle analisi fatte compiere in questi sul frammento di altri elementi attentamente rilevati. Al sequestro preteso dai cementieri, la popolazione ha risposto costituendo un collegio di difesa di cui fanno parte l'avvocato Nicola Lombardi, di Roma, e professionisti locali tra cui gli avvocati Provvedani e Malatita. La denuncia contro l'ingegner Casara non è stata fatta tanto per strappare l'ammenda di qualche decina di migliaia di lire, bensì per la decisione di sospendere l'attività del cementificio da parte del pretore. Le violazioni della legge sanitaria si sono commesse in buona fede. Come il porto d'armi concesso dalla questura non è una licenza di uccidere, così le autorizzazioni amministrative rilasciate al cementificio non possono consentire di «offendere o imbrattare o molestare persone» con i fumi del forno. L'ingegner Casara, andarsene, trasferirsi altrove non passa per danni. Un errore iniziale non può trasformarsi in un delitto permanente. La lotta della piccola comunità pordenonese insegna che le scelte industriali e produttive non possono più farsi, in Italia, alle spalle e sulla pelle della gente.

Mario Passi

## DA OGGI SI RIUNISCONO I DIRETTIVI COMPARTIMENTALI

# Iniziano le consultazioni sull'intesa dei ferrovieri

Giovedì nuovo incontro con il governo - Domani il coordinamento del gruppo FIAT - Riprendono le trattative per i retraini

**ROMA, 16 settembre**  
Da domani (fino a mercoledì) si riuniscono i Comitati direttivi compartimentali dei ferrovieri per discutere l'ipotesi di accordo raggiunta sabato pomeriggio fra governo e sindacati. E' questa la prima fase della consultazione di base che proseguirà successivamente.

Intanto sempre domani riprendono i colloqui al ministero dei Trasporti su quei punti della piattaforma non ancora definiti e che riguardano in particolare l'organizzazione del lavoro, la limitazione dello straordinario, la libertà sindacale, lo stato

giuridico, i lavoratori studenti, gli appalti e l'arresto preventivo. Come è noto l'intesa di massima raggiunta sabato scorso riguarda l'aspetto economico della piattaforma: da comunicato dei sindacati non emergono precise indicazioni in merito, ma essa dovrebbe prevedere l'aumento di 40 mila lire mensili uguali per tutti dal 1° luglio '73. Ricordiamo inoltre che l'altro obiettivo rivendicato dai sindacati era la realizzazione del piano di investimenti per 4 mila miliardi, approvato dal CIPE la scorsa settimana.

METALMECCANICI — Dopodomani si riunisce a Torino il coordinamento del gruppo FIAT per discutere i punti emersi dopo la consultazione di base in previ-

giuridico, i lavoratori studenti, gli appalti e l'arresto preventivo. Come è noto l'intesa di massima raggiunta sabato scorso riguarda l'aspetto economico della piattaforma: da comunicato dei sindacati non emergono precise indicazioni in merito, ma essa dovrebbe prevedere l'aumento di 40 mila lire mensili uguali per tutti dal 1° luglio '73. Ricordiamo inoltre che l'altro obiettivo rivendicato dai sindacati era la realizzazione del piano di investimenti per 4 mila miliardi, approvato dal CIPE la scorsa settimana.

METALMECCANICI — Dopodomani si riunisce a Torino il coordinamento del gruppo FIAT per discutere i punti emersi dopo la consultazione di base in previ-

giuridico, i lavoratori studenti, gli appalti e l'arresto preventivo. Come è noto l'intesa di massima raggiunta sabato scorso riguarda l'aspetto economico della piattaforma: da comunicato dei sindacati non emergono precise indicazioni in merito, ma essa dovrebbe prevedere l'aumento di 40 mila lire mensili uguali per tutti dal 1° luglio '73. Ricordiamo inoltre che l'altro obiettivo rivendicato dai sindacati era la realizzazione del piano di investimenti per 4 mila miliardi, approvato dal CIPE la scorsa settimana.

METALMECCANICI — Dopodomani si riunisce a Torino il coordinamento del gruppo FIAT per discutere i punti emersi dopo la consultazione di base in previ-

## Venerdì giornata di lotta per l'occupazione e lo sviluppo

# In Consiglio regionale aderisce allo sciopero generale in Calabria

Adesioni anche del Consiglio provinciale di Reggio e di numerosi comuni della regione - Dibattito sul centro siderurgico - Le proposte avanzate dal PCI

**DALL'INVIATO**  
REGGIO CALABRIA, 16 settembre  
Si estende sempre più in Calabria l'arco di forze che aderisce allo sciopero generale per l'occupazione e lo sviluppo che avrà luogo venerdì prossimo. Questa notte, al termine di una lunga e vivace riunione — di cui riferiremo più avanti — ha aderito alla manifestazione anche il Consiglio regionale della Calabria.

Analoga decisione sempre ieri sera è stata assunta dal Consiglio provinciale di Reggio e da numerosi Consigli comunali di tutta la regione i quali si vanno ad aggiungere a quelli che hanno già deliberato la loro partecipazione alla giornata di lotta. Degli uni ricordiamo Vito San Giovanni, San Giorgio Albanese, Motta San Giovanni e Cittanova.

Nella riunione del Consiglio regionale che si è conclusa alle 4 di stamane si è registrato, come si diceva, un lungo e vivace confronto sulle questioni fondamentali dello sviluppo della Calabria. Le conclusioni della riunione che, come si ricorderà, era stata convocata in seduta straordinaria per un «esame dello stato degli investimenti industriali in Calabria», non sono certo da considerarsi del tutto positive.

Sono stati, infatti, presentati tre diversi o.d.g.: uno a firma del repubblicano Scaramuzza (chiaramente favorevole alle tesi del sottosegretario repubblicano Compagna che propone di spostare l'ubicazione del Quinto centro siderurgico a Gioia Tauro in Campania); un altro formulato dalla maggioranza di centro-sinistra che viceversa, restringe l'arco d'azione della Regione

ne alla sola contrattazione col governo sul Quinto centro siderurgico; un'altro ancora presentato dai consiglieri comunisti col quale si definisce come irrevocabile la decisione di costruire in Calabria il Quinto centro siderurgico, ma, allo stesso tempo, si propone alla Regione l'assunzione di un articolo di iniziativa diretta a conquistare misure urgenti che vadano in direzione di un progresso di sviluppo complessivo della Calabria.

Con questo spirito l'o.d.g. comunista chiedeva, inoltre, l'adesione della Regione allo sciopero regionale di venerdì prossimo e indicava in una urgente convocazione dell'assemblea dei sindaci una delle misure valide a portare avanti l'azione a sostegno della lotta per lo sviluppo.

Con i soli voti della coalizione di centro-sinistra, approvato l'o.d.g. dei partiti di centro-sinistra. Sull'o.d.g. del PCI si è, però, registrata l'astensione dei deputati repubblicani di Scarpino della corrente di Forza Nuova il cui gesto ha dato luogo a violente polemiche all'interno della maggioranza. Scarpino ha motivato il suo gesto sottolineando la validità delle impostazioni che il documento comunista dava ai problemi complessivi della Calabria. I consiglieri comunisti si sono comunque astenuti nella votazione dell'o.d.g. della maggioranza perché in esso — come hanno dichiarato — a parte i motivi di dissenso, erano contenuti, al pari del documento comunista la volontà di far rispettare al governo la decisione di costruire subito e in Calabria il Quinto centro siderurgico,

la adesione alla giornata di lotta venerdì (malgrado l'impostazione riduttiva di cui si è detto), sia l'impegno a convocare l'assemblea dei sindaci il più presto possibile.

In sede di votazione sono intervenuti il compagno Rossi (il quale, nella giornata di ieri, aveva replicato ad una introduzione del presidente della Giunta che aveva dimostrato i medesimi limiti che, poi, sarebbero stati contenuti nel documento finale) e il compagno Martorelli. Gli oratori comunisti hanno criticato la ostinata volontà della maggioranza di non concordare con l'opposizione comunista il documento finale. La Regione calabrese — essi hanno aggiunto, illustrando il merito della posizione del PCI — non può limitarsi a registrare una polemica esterna sui termini del suo sviluppo o a rispondere in forme più o meno stizzite, e chi questa polemica conduce, La Regione Calabria, viceversa, deve essere protagonista così come ha saputo essere in altre occasioni. E' questa la posizione che il PCI ha sempre sostenuto per imporre il rispetto degli impegni ma anche per costruire nei fatti uno sviluppo diverso della economia e della società calabrese alla luce del fallimento della politica meridionalistica che pur, a parole, viene riconosciuta.

Ma la posizione del PCI, a questo punto, non è rimasta nel vago. E' stata infatti avanzata una proposta precisa, poi contenuta nell'o.d.g. presentato dal gruppo. Riferendosi anche all'idea prospettata in questi giorni da parte del ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno Donat Cattin, di dare vita in Calabria in una con la realizzazione del quinto centro siderurgico, ma, evidentemente, in tempi più rassicuranti, ad un processo di sviluppo intersettoriale, il PCI ha infatti detto che la Regione deve sapere entrare subito nel merito di questo progetto. La Calabria — hanno aggiunto gli oratori comunisti — è certamente interessata ad un progetto intersettoriale «elaborato e gestito dalla Regione, con il concorso degli organi della programmazione nazionale e delle partecipazioni statali in cui si affrontino con urgenza e adeguati investimenti — in

una visione complessiva i problemi della difesa del suolo, della trasformazione dell'agricoltura, in pianura, collina e montagna, e della conseguente utilizzazione delle loro risorse presenti e potenziali (caccia, carne, legno) e dello sviluppo di una rete di piccole e medie industrie collegate a questo processo di sviluppo».

Il documento che è stato invece approvato dalla maggioranza, rifiuta questa ipotesi (definita «fantomatica o quantomeno indiana») e considera gli investimenti industriali del «pacchetto Calabria», capaci «di garantire un sistema autopulsivo che favorisca a sua volta una industrializzazione diffusa anche nel settore manifatturiero e nel quadro di un armonico sviluppo dell'agricoltura, del turismo e dei servizi».

Per domani infine è convocata a Roma dal segretario nazionale della DC Panfili una riunione di tutti gli esponenti dc calabresi.

Franco Martelli

una visione complessiva i problemi della difesa del suolo, della trasformazione dell'agricoltura, in pianura, collina e montagna, e della conseguente utilizzazione delle loro risorse presenti e potenziali (caccia, carne, legno) e dello sviluppo di una rete di piccole e medie industrie collegate a questo processo di sviluppo».

Il documento che è stato invece approvato dalla maggioranza, rifiuta questa ipotesi (definita «fantomatica o quantomeno indiana») e considera gli investimenti industriali del «pacchetto Calabria», capaci «di garantire un sistema autopulsivo che favorisca a sua volta una industrializzazione diffusa anche nel settore manifatturiero e nel quadro di un armonico sviluppo dell'agricoltura, del turismo e dei servizi».

Per domani infine è convocata a Roma dal segretario nazionale della DC Panfili una riunione di tutti gli esponenti dc calabresi.

Franco Martelli

una vibrante manifestazione di protesta contro il colpo di Stato fascista in Cile, si è svolta oggi a conclusione della festa dell'Unità della federazione comunista di Lecco, nel corso della quale ha preso la parola il compagno Adalberto Minucci, della direzione del PCI.

Dopo aver sottolineato il valore della grande mobilitazione unitaria in atto nel nostro Paese, Minucci ha denunciato il ributtante cinismo con cui alcuni gruppi e giornali reazionari non

una vibrante manifestazione di protesta contro il colpo di Stato fascista in Cile, si è svolta oggi a conclusione della festa dell'Unità della federazione comunista di Lecco, nel corso della quale ha preso la parola il compagno Adalberto Minucci, della direzione del PCI.

Dopo aver sottolineato il valore della grande mobilitazione unitaria in atto nel nostro Paese, Minucci ha denunciato il ributtante cinismo con cui alcuni gruppi e giornali reazionari non

una vibrante manifestazione di protesta contro il colpo di Stato fascista in Cile, si è svolta oggi a conclusione della festa dell'Unità della federazione comunista di Lecco, nel corso della quale ha preso la parola il compagno Adalberto Minucci, della direzione del PCI.

Dopo aver sottolineato il valore della grande mobilitazione unitaria in atto nel nostro Paese, Minucci ha denunciato il ributtante cinismo con cui alcuni gruppi e giornali reazionari non

una vibrante manifestazione di protesta contro il colpo di Stato fascista in Cile, si è svolta oggi a conclusione della festa dell'Unità della federazione comunista di Lecco, nel corso della quale ha preso la parola il compagno Adalberto Minucci, della direzione del PCI.

Dopo aver sottolineato il valore della grande mobilitazione unitaria in atto nel nostro Paese, Minucci ha denunciato il ributtante cinismo con cui alcuni gruppi e giornali reazionari non

una vibrante manifestazione di protesta contro il colpo di Stato fascista in Cile, si è svolta oggi a conclusione della festa dell'Unità della federazione comunista di Lecco, nel corso della quale ha preso la parola il compagno Adalberto Minucci, della direzione del PCI.

Dopo aver sottolineato il valore della grande mobilitazione unitaria in atto nel nostro Paese, Minucci ha denunciato il ributtante cinismo con cui alcuni gruppi e giornali reazionari non

**alunni respinti**  
per consigli.  
ripetizioni estive, ricuperi  
anni scolastici.  
rivolgetevi all'Istituto  
**PARINI**  
PIAZZA XX SETTEMBRE  
(Galleria Asquini)  
TEL. 38.07 - PORDENONE

ISTITUTO SCOLASTICO **L. DA VINCI** VIA BEMBO, 6  
MESTRE Tel. 951.588 - 951.047  
**RECUPERO ANNI SCOLASTICI**  
CORSI DIURNI E SERALI  
● LICENZA MEDIA (1 anno) ● ISTITUTO MAGISTRALE  
● LICEO SCIENTIFICO ● MAESTRE D'ASILO